

**Armando Rigobello**

# **VALORI E CULTURA NELLA STORIA D'EUROPA**





ARMANDO RIGOBELLO\*

## VALORI E CULTURA NELLA STORIA D'EUROPA

Esigenza dell'Autore è ripensare l'itinerario culturale sotteso alla storia dell'Europa, cercandone un criterio interpretativo unificante.

I valori che animano la cultura europea sono fondamentalmente riconducibili alla *paideia* greca (autonomia di giudizio e di scelta basata sul corretto pensare), al diritto romano (conoscenza dei principi legislativi che presiedono alla convivenza civile) e al Cristianesimo (primato umano e divino dell'amore). La romanità dopo Costantino ha portato con sé, territorialmente e politicamente, anche l'unificazione di tutte queste componenti nel Cristianesimo, irrinunciabile radice dell'identità europea. Questa è andata storicamente trasformandosi innanzitutto nel confronto conflittuale tra Cristianesimo ed eredità classica, operato in prima battuta con l'Umanesimo. Una parte di esso ha tentato di recuperare l'equilibrio e la serenità della tradizione classica mantenendo il riconoscimento dei valori cristiani della libertà e della trascendenza, ma un'altra ha rifiutato ogni conciliazione con la fede, ha propugnato la libertà dell'uomo a prescindere da ogni contesto religioso ed ha aperto così la strada al rifiuto della trascendenza e alla valorizzazione della sola razionalità umana, fatta propria dall'Illuminismo e dalla filosofia della scienza. Ne è scaturita una concezione valoriale di tipo liberale ed individualistico che, tra formalismi razionalistici e impegno critico, non è riuscita a proporre un adeguato modello etico e sociale.

Continuatore dell'Illuminismo è lo Storicismo, che semplicemente cambia il soggetto della storia: non più l'individuo, ma l'umanità, o la Razionalità, o lo Spirito del mondo. In ogni caso i momenti irrazionali che ostacolano o contraddicono la necessaria processualità storica vanno "dialettizzati" e vissuti come residualità secondaria, per ciò stesso eliminabile. Ne discende una assolutizzazione del "collettivo" che ha come possibili sbocchi sia il mito della razza e della nazione, sia l'ideologia materialista su basi economico-sociali. In ogni caso ci si trova di fronte alla cancellazione della trascendenza e alla riduzione ad insignificanza del concetto di persona.

L'Autore, chiedendosi se questa varietà di idee, descritte a grandi linee nel loro sviluppo, portino con sé la traccia di una matrice comune, arriva alla conclusione che è riconoscibile un processo di secolarizzazione dei valori propri del Cristianesimo, identificati nell'esigenza di comunione, di giustizia, di libertà e di verità. Tuttavia il cristiano credente deve prendere atto che non ha più a che fare, come nell'antichità, con il paganesimo e l'eresia, ma con l'esito sociale della laicizzazione dei valori cristiani. Il non credente deve d'altra parte prendere coscienza dei presupposti della sua stessa matrice culturale, espressi semplicemente in chiave diversa.

---

\* Il contributo è disponibile integralmente in •*Europa e Mediterraneo*, edizioni rezzara, Vicenza 1992.